

GL 0DUWHG u IHEEUDLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
34	Corriere della Sera	18/02/2020	<i>TAP, IN SPIAGGIA CANTIERE FINITO IL GASDOTTO C'E' (MA NON SI VEDE) (M.Borrillo)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/02/2020	<i>BONUS FACCIATE, ITALIA DIVISA IN DUE SULLA DEFINIZIONE DELLE AREE AMMESSE (E.Bronzo)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Italia Oggi	18/02/2020	<i>INDUSTRIA 4.0, UN BOOMERANG (F.Canna)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/02/2020	<i>PAGAMENTI PA PIU' VELOCI, OPERATIVI GLI ANTICIPI CDP ALLE AMMINISTRAZIONI (C.Dominelli)</i>	7
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
8	Il Sole 24 Ore	18/02/2020	<i>AL VIA PROGETTO SUL RICICLO CHIMICO DEI RIFIUTI PLASTICI (Ce.do.)</i>	9
<b>Rubrica Lavoro</b>				
2	Italia Oggi	18/02/2020	<i>IL SUD HA BISOGNO DI POSTI DI LAVORO (C.Valentini)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
26	Il Sole 24 Ore	18/02/2020	<i>STUDIO ASSOCIATO IN GIUDIZIO PER I CREDITI DEL SOCIO (P.Maciocchi)</i>	12
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
23	Il Sole 24 Ore	18/02/2020	<i>ADEMPIMENTI RITENUTE APPALTI, LA STRETTA PESA SULLE CATENE DI IMPRESE (G.Gavelli/D.Giampietri)</i>	13

La storia

di Michelangelo Borrillo

# Tap, in spiaggia cantiere finito Il gasdotto c'è (ma non si vede)

Presto anche gli ulivi verranno ripiantati. Il rubinetto si aprirà il primo ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

**MELENDUGNO (LECCE)** Nell'ottobre del 2018, i manifestanti contrari al gasdotto arrivarono a bruciare le bandiere a 5 Stelle. Delusi dal Movimento che, per voce di Alessandro Di Battista, aveva promesso nella campagna elettorale delle ultime elezioni politiche che «in 15 giorni di governo, sarebbe stato cancellato il Tap». Quel Trans adriatic pipeline per il quale, poi, lo stesso Di Battista fu costretto a chiedere scusa ai pugliesi e il premier Giuseppe Conte ad accollarsi le responsabilità: «Se proprio c'è da dare una colpa, datela a me».

Adesso quell'infrastruttura da circa 4 miliardi di euro che porterà il gas dall'Azerbaijan in Italia e in Europa, grazie a 4 mila chilometri di tubazioni, di cui gli ultimi 878 (il Tap ve-

ro e proprio) in Grecia, Albania e Italia, è pronta. Con la partenza della nave Castoro Sei (il 10 febbraio scorso) alla volta dell'Albania, il Tap può dirsi pressoché completato nello sbocco italiano. Quello rappresentato dal microtunnel che, da circa 900 metri al largo, passa sotto la spiaggia di San Foca (Comune di Melendugno) e arriva a 1,6 chilometri di distanza, laddove pochi giorni fa è stata tirata la testa del tubo off-shore. Da lì, poi, per 8,2 chilometri nell'entroterra, il tubo arriva al terminale di ricezione. Metà di questa distanza è in fase di completamento, con l'interramento del tubo; la restante metà è già stata ripristinata — muretti a secco compresi — e mancano soltanto gli ulivi spiantati che nei prossimi mesi verranno rimessi al loro posto. I lavori proseguono an-

che per collegare il tubo alla rete Snam, in zona Mesagne, 55 chilometri a nord in direzione Brindisi. E il prossimo 1° ottobre, come da programma, si potrà aprire il rubinetto del gas azero. Dal 10 febbraio, infatti, la nave Castoro Sei, man mano che si muove verso l'Albania, posa i tubi sotto il mare per completare il gasdotto. E in due mesi circa la nave di Saipem raggiungerà Fier, in Albania. Quasi in contemporanea, quindi, con la prima udienza del processo — in calendario il prossimo 8 maggio a Lecce — che rappresenta l'ultima speranza per gli attivisti No Tap di bloccare il gasdotto ormai completato. La citazione diretta a giudizio di Tap è per il presunto sversamento di sostanze inquinanti nel cantiere del microtunnel, per una recinzione in area sottoposta a vincoli pae-

saggistici e per l'ipotesi di lavori fatti con autorizzazione illegittima perché rilasciata con due Via (Valutazione di impatto ambientale) differenti per Tap e Snam. In caso di condanna, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha già fatto sapere che chiederà «a Tap un risarcimento miliardario per il danno d'immagine causato alla Puglia con il gasdotto». Sulla spiaggia di San Foca, dove sbarca Tap, in realtà il tubo c'è ma non si vede, posizionato com'è 16 metri sotto la sabbia. «Voglio sfidare chiunque a stendere l'asciugamani sopra un gasdotto», sottolineò nel luglio del 2018 l'allora ministra per il Mezzogiorno Barbara Lezzi. La scorsa estate, con il microtunnel già pronto, gli ombrelloni si aprirono regolarmente. Fra qualche mese, con il tubo dentro il microtunnel, si avrà la controprova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opera

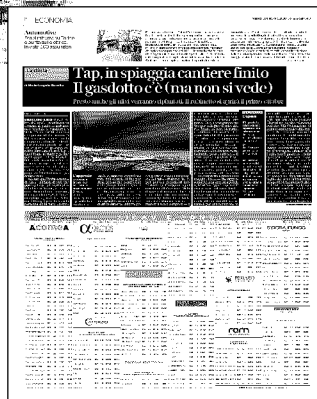
● Il gasdotto Trans adriatic pipeline è una infrastruttura da circa 4 miliardi di euro che porterà il gas dall'Azerbaijan in Italia e in Europa

● Si tratta di un'opera di 4 mila chilometri di tubazioni, di cui gli ultimi 878 (il Tap vero e proprio) in Grecia, Albania e Italia dove l'approdo è fissato in Salento



## L'approdo

La spiaggia di San Foca, nel Comune di Melendugno (Lecce), sotto la quale passa il gasdotto Tap (foto Borrillo)



## Immobili Bonus facciate, Italia divisa in due sulla definizione delle aree ammesse

Enrico Bronzo  
 —a pagina 25



# Bonus facciate, Italia divisa in due sulle sigle delle aree ammesse

### IMMOBILI

Regioni come la Lombardia non utilizzano nelle proprie planimetrie zone A, B e C

Occorre una tabella di corrispondenza tra le definizioni

Enrico Bronzo

Il bonus facciate presenta un punto critico in merito all'ubicazione dell'edificio ammesso al credito d'imposta del 90% delle spese sostenute. Una problematica che accomuna le facciate esterne tanto degli edifici condominiali quanto di quelli con un unico proprietario. I riferimenti generali sono la legge di Bilancio 2020, la circolare 2/E/20 e il decreto ministeriale 1444/68.

Il problema si pone perché in re-

gioni come, per esempio, la Lombardia e la Liguria ci sono Comuni che non usano più, nei propri strumenti urbanistici, le definizioni zona A, B e C come invece, a titolo esemplificativo fanno ancora oggi la Puglia e la Sicilia, ma utilizzano nuovi termini. Come ambito storico, ambiti residenziali - con sigle da R1 a R4 - e ambiti di trasformazione.

Definizioni che possono trarre in inganno anche un cattedratico di urbanistica da noi sentito per il quale - anche se guardando solo una legenda e non la relativa planimetria di un Comune lombardo - «è sicuramente zona omogenea A l'ambito storico ed è quasi sicuramente zona omogenea B l'ambito residenziale consolidato mentre non si evince se gli altri ambiti residenziali R2 e R3 e soprattutto gli ambiti di trasformazione abbiano i requisiti previsti dal Dm 1444/68 (si veda la scheda a fianco ndr) per essere considerati zona omogenea B

oppure zona omogenea C».

Invece, a detta dell'ufficio tecnico del Comune in oggetto, all'interno dell'ambito residenziale, quello consolidato (R1) è invece assimilato all'area C e quindi escluso dal bonus. Dietro al parere del Comune - l'ente competente citato dalle Entrate per il rilascio della certificazione - c'è anche una delibera in cui ogni nuova definizione è stata ricondotta alle zone A, B e C.

Altra cosa è farsi domande sulla praticabilità di un'istanza di un cittadino che, a seguito di una relazione tecnica, riuscisse a provare al Comune che nella planimetria c'è un errore e che il proprio immobile soddisfa i requisiti dell'area B e ha diritto alla certificazione.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

### ONLINE

Per approfondimenti e testo circolare <http://s24ore.it/bonusfacciata>

Su [isole24ore.com](http://isole24ore.com)



**LE ZONE AMMESSE AL RIMBORSO DEL 90%****Il testo della circolare  
2/E&20 - pagina 7**

La detrazione spetta a condizione che gli edifici oggetto degli interventi siano ubicati in zona A o B ai sensi del Dm 1444/68, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali. In particolare, l'assimilazione alle predette zone A o B della zona territoriale nella quale ricade l'edificio oggetto dell'intervento dovrà risultare dalle certificazioni urbanistiche rilasciate dagli enti competenti. Secondo quanto stabilito dall'articolo 2 del predetto decreto ministeriale n. 1444 del 1968, sono classificate «zone territoriali omogenee:

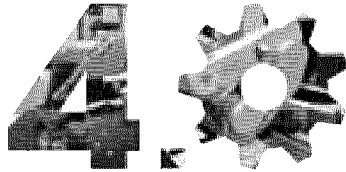
A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;  
B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A) si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5 per cento (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>».

# Industria 4.0, un boomerang

*Oltre 4 mila imprese rischiano un accertamento dall'Agenzia delle entrate o multe salatissime per aver fruito indebitamente degli incentivi agli investimenti*

Oltre 40 mila imprese rischiano di subire un accertamento dall'Agenzia delle entrate e di pagare multe salatissime, per aver fruito indebitamente dell'incentivo per l'acquisizione di software nell'ambito dei programmi di investimento in chiave Industria 4.0.

Perché la possibilità di fruire dell'incentivo per il software era riservata esclusivamente a chi avesse effettuato almeno un investimento in un bene materiale 4.0.



Canna a pag. 23

*Dalle analisi del Mef sulle dichiarazioni e del Mise sugli incentivi emerge un abbaglio di massa*

## A rischio multa 41 mila imprese

*Per aver fruito indebitamente del bonus 4.0 sui software*

DI FRANCO CANNA

**O**ltre 40 mila imprese rischiano di subire un accertamento dall'Agenzia delle Entrate e di pagare multe salatissime, per aver fruito indebitamente dell'incentivo per l'acquisizione di software nell'ambito dei programmi di investimento in chiave Industria 4.0.

**Gli incentivi.** I commi 9 e 10 dell'articolo 1 della legge 232 dell'11 dicembre 2016 introducono nell'ordinamento italiano gli incentivi per Industria 4.0. Il comma 9 prevede la possibilità di maggiorare del 150 per cento gli investimenti in beni materiali strumentali 4.0: è il cosiddetto iperammortamento. Il comma 10, invece, prevede che «Per i soggetti che beneficiano della maggiorazione di cui al comma 9 e che, nel periodo indicato al comma 8, effettuano investimenti in beni immateriali strumentali compresi nell'elenco di cui all'allegato B annesso alla presente legge, il costo di acquisizione di tali beni è maggiorato del 40 per cento».

Dunque c'è una condizione esplicita: la possibilità di fruire dell'incentivo per il software è riservata esclusivamente a chi abbia effettuato almeno un investimento in un bene

materiale 4.0.

**I numeri delle dichiarazioni.** Secondo la nota di analisi che il ministero dell'Economia e delle Finanze ha redatto per commentare i dati delle dichiarazioni 2018 relative all'anno 2017, sono stati 8.300 i soggetti fruitori dell'incentivo sull'hardware e ben 18.700 quelli che hanno utilizzato il codice relativo all'incentivo per il software. Sono quindi almeno 10.400 le aziende che hanno fruito di un incentivo senza averne titolo: un numero eclatante.

Ma non è tutto: in queste settimane anche il ministero dello sviluppo economico ha fatto un'analisi approfondita dei dati delle dichiarazioni 2018 e ha reso noti i dati dei fruitori degli incentivi. I numeri sono diversi da quelli del ministero dell'economia e delle finanze, probabilmente a causa di conteggi fatti su basi diverse. E la situazione che emerge è, se possibile, ancora più preoccupante. Complessivamente le aziende fruitrici degli incentivi 4.0 (iperammortamento + incentivo sul software) sono 56.302 così composte: 13.843 soggetti hanno fruito solo dell'iperammortamento sull'hardware, 1.448 imprese hanno invece fruito (legittimamente) sia dell'incentivo sui beni materiali sia di quello sui beni immateriali, 41.011 aziende

infine solo dell'incentivo al 140% sul software. Queste ultime sono quelle che hanno sicuramente commesso un errore.

**Migliaia di imprese sono nel torto.** A meno che i numeri resi noti dai ministeri non siano sbagliati, il dato che emerge dunque è che oltre 41.000 aziende hanno fruito del solo incentivo sul software e non di quello sull'hardware, che ne era invece un prerequisito. Un «abbaglio di massa» al quale non c'è nessuna spiegazione né tecnica né logica.

Volendo fare uno sforzo interpretativo, si potrebbe pensare che, poiché per quell'anno l'aliquota dell'incentivo sul software (140%) era la stessa aliquota del superammortamento sui beni strumentali semplici (di cui ha fruito oltre un milione di contribuenti), chi non ha letto il testo della legge potrebbe essere caduto in errore, pensando che l'incentivo sul software fosse collegato al superammortamento e non all'iperammortamento. È solo un tentativo di spiegazione di un fenomeno che ha dell'incredibile e che potrebbe essere solo la punta dell'iceberg: se le imprese hanno fatto confusione su un punto della normativa che era chiaro sin dal principio, chissà quante avranno commesso errori su aspetti

della normativa di ben più difficile interpretazione, sui quali sono intervenute diverse circolari del ministero dello sviluppo economico e dell'Agenzia delle entrate.

A questo punto la probabilità che arrivino accertamenti da parte delle Entrate è molto, molto alta: basti pensare alla «carnecina» che è già avvenuta per gli errori commessi dai contribuenti per il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo. Quando scatteranno i controlli su queste dichiarazioni, i contribuenti, oltre a dover restituire gli incentivi indebitamente fruiti, dovranno pagare interessi e pesanti sanzioni.

La cosa migliore da fare allora è innanzitutto tornare dai consulenti fiscali che hanno curato quelle dichiarazioni e controllare se in quegli anni è stata richiesta la fruizione di questi incentivi. Da verificare, in particolare, se nel modello Redditi 2018 è stato compilato il rigo RF 55 usando il codice 56 (quello per l'incentivo sul software) senza usare anche il codice 55 (quello per l'iperammortamento). In questo caso vale la pena prendere in considerazione il ravvedimento operoso, che risulterà sicuramente meno pesante di un accertamento dell'Agenzia delle entrate.

© Riproduzione riservata

# Pagamenti Pa più veloci, operativi gli anticipi Cdp alle amministrazioni

ATTUATA LA MANOVRA

Fondi in una settimana, poi gli enti girano le somme ai creditori entro 15 giorni

Al via la replica dell'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti verso i fornitori della Pa messa in pista da Cassa depositi e prestiti e introdotta con la manovra 2019. La misura, che serve ad accelerare i pagamenti degli enti territoriali, è operativa da ieri e consentirà l'anticipazione delle somme dovute dalla Pa al 31 dicembre 2019. Le regole per accedere allo strumento predisposto dal gruppo guidato da Fabrizio Palermo rimangono immutate e la liquidità sarà accreditata dalla Cassa in un'unica soluzione entro 7 giorni lavorativi dalla data di richiesta dell'erogazione.

**Celestina Dominelli** a pag. 5

Fondi erogati in sette giorni alle amministrazioni, che devono pagare entro 15

**Celestina Dominelli**

ROMA

Al via la replica dell'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti verso i fornitori della pubblica amministrazione messa in pista da Cassa depositi e prestiti e introdotta con la manovra dello scorso anno. La misura, che serve ad accelerare i pagamenti degli enti territoriali, è operativa da ieri e consentirà l'anticipazione delle somme dovute dalla Pa al 31 dicembre 2019.

Le regole per accedere allo strumento predisposto dal gruppo guidato da Fabrizio Palermo rimangono immutate: il contributo scatterà per pagare debiti certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, dovuti sia dalle Regioni e dalle province autonome (e dai rispettivi enti del servizio sanitario nazionale), che da Comuni, province e

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

## Pagamenti più rapidi alle imprese, al via gli anticipi della Cdp alle Pa

città metropolitane. La liquidità sarà accreditata dalla Cassa in un'unica soluzione entro 7 giorni lavorativi dalla data di richiesta dell'erogazione con l'obbligo però di pagare tempestivamente le imprese creditrici entro 15 giorni dal ricevimento delle somme (che salgono a 30 per i debiti della sanità pubblica) con monitoraggio successivo da parte della Cdp.

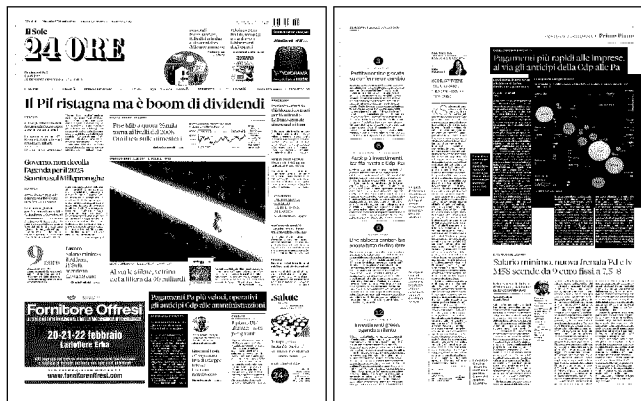
Nel 2019, la misura ha consentito alla Cassa di erogare 900 milioni di euro a supporto di 360 enti per il saldo di 77 mila fatture. Con la Campania che guida l'elenco delle Regioni che hanno maggiormente beneficiato della misura con quasi 255 milioni erogati a favore di 58 enti, seguita dalla Calabria con 175 milioni per 33 enti e dal Piemonte con 161 milioni a favore di 12 amministrazioni. «Con le anticipazioni di liquidità si dà ossigeno ad aziende importanti per garantire la continuità amministrativa e quindi si avranno notevoli benefici anche a livello di servizi per tutta la collettività - ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro -. I risultati incoraggianti ottenuti nel 2019 ci spronano ulteriormente a lavorare su questa strada».

Ma come funziona lo strumento? L'avvio dell'istruttoria avviene con la trasmissione della domanda di anticipazione di liquidità dell'ente interessato: la richiesta deve contenere la quantificazione del fabbisogno finanziario e deve essere inoltrata inderogabilmente entro il prossimo 30 aprile. Nella domanda - per ciascun ente ne sarà ammessa una sola - deve essere incluso anche l'elenco dei debiti da pagare che va redatto utilizzando il modello generato dalla piattaforma dei crediti commerciali (il pagamento dei debiti fuori bilancio è subordinato al relativo riconoscimento). I limiti per l'anticipazione sono i seguenti: da un minimo di 5 mila euro per i Comuni,

le province e le città metropolitane, tre dodicesimi delle entrate accertate nel 2018, afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio; per le regioni e le province autonome, invece, il 5% dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza del titolo "entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" accertate nel 2018. I comuni, le province e le città metropolitane possono presentare richiesta solo attraverso il canale web della Cdp ([www.cdp.it/sitointernet/it/login.page](http://www.cdp.it/sitointernet/it/login.page)) dove, per accedere all'area riservata agli enti locali e alla Pa, occorre registrarsi. Le regioni e le province autonome, invece, possono inoltrare la richiesta mediante il modulo apposito (anche questo reperibile sul sito di Cdp), esclusivamente via Pec, all'indirizzo [cdpspa@pec.CDP.it](mailto:cdpspa@pec.CDP.it).

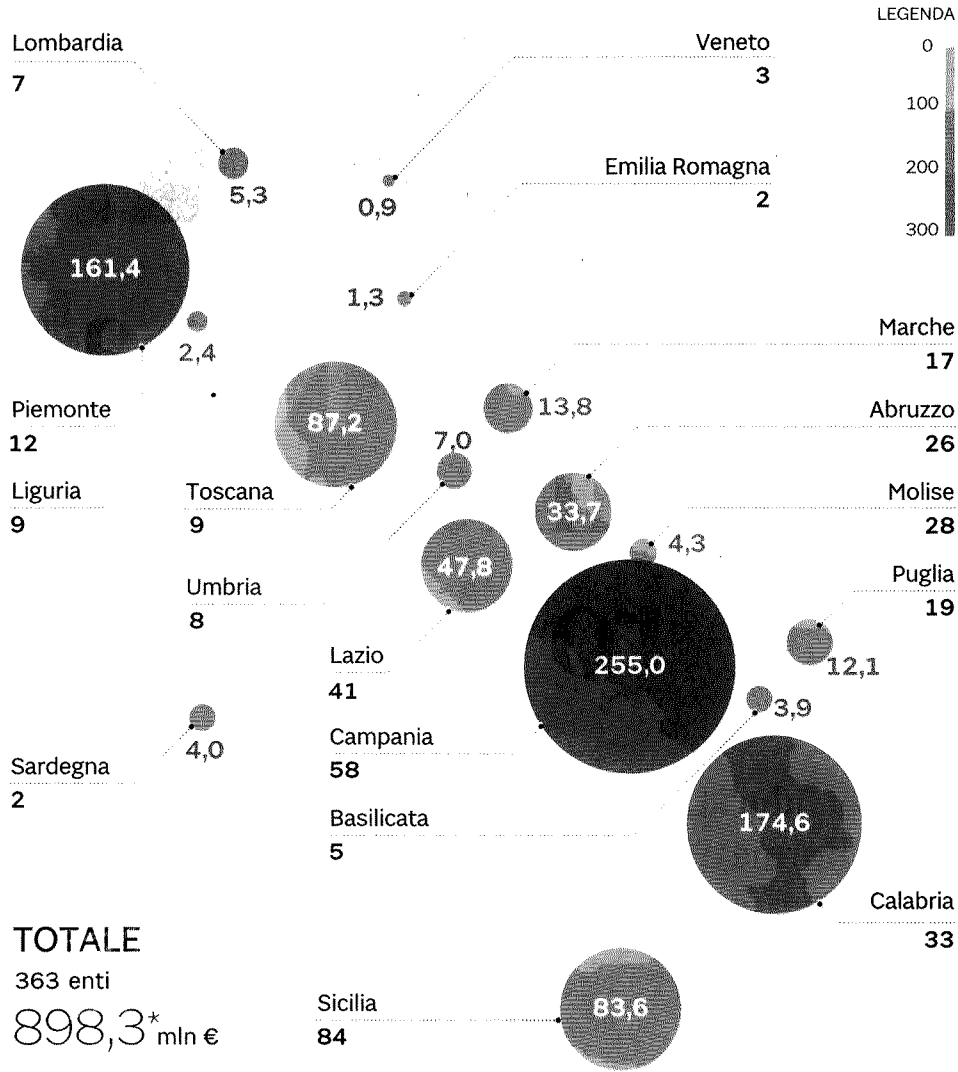
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta deve contenere la quantificazione del fabbisogno finanziario e deve essere inoltrata entro il 30 aprile



**La mappa delle erogazioni 2019**

Anticipazioni di liquidità 2019 della Cdp alle Pa per regione. Importo erogato (mln €) e numero enti



(\*) su oltre novecento milioni concessi



VERSALIS

## Al via progetto sul riciclo chimico dei rifiuti plastici

Versalis, il "braccio" della chimica di Eni, lancia un nuovo progetto, Hoop, per mettere a punto una nuova tecnologia in modo da riciclare chimicamente i rifiuti in plastica. La società guidata da Daniele Ferrari ha firmato ieri un accordo di sviluppo congiunto con Servizi di Ricerche e Sviluppo (Srs), un'azienda italiana di ingegneria proprietaria di una tecnologia di pirolisi che sarà ulteriormente sviluppata per trasformare i rifiuti in plastica mista, non riciclabili meccanicamente, in materia prima per produrre nuovi polimeri vergini. Sfruttando la sua expertise tecnologica e industriale, Versalis realizzerà un primo impianto da 6mila tonnellate l'anno a Mantova con l'obiettivo però di un progressivo passaggio di scala che prenderà le mosse dai propri siti produttivi nazionali.



**Tecnologia.**  
 Il nuovo riciclo chimico dei rifiuti in plastica

«Con questa iniziativa Versalis - ha sottolineato ieri il numero uno della società Daniele Ferrari - conferma la sua strategia per sviluppare un riciclo chimico complementare a quello meccanico, attività in cui è già impegnata in prima linea, nella prospettiva di dare nuova vita ai rifiuti in plastica. -Il progetto Hoop ambisce infatti a creare un processo virtuoso di riciclo della plastica teoricamente infinito, producendo nuovi polimeri vergini idonei a ogni applicazione e con caratteristiche identiche a quelli che provengono da fonti fossili».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA













